



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000048
RV	RELAZIONI	
RSE	RELAZIONI DIRETTE	
RSER	Tipo relazione	scheda storica
RSET	Tipo scheda	OA
RSEC	Codice bene	87
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	buccin
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	

PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna

LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Contenitore	Museo Internazionale e Biblioteca della Musica
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Sanguinetti
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Strada Maggiore, 34

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN	Numero	1818
------	--------	------

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG	Secolo	sec. XIX
------	--------	----------

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	1812
DTSF	A	1845

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT AUTORE

AUTR	Riferimento all'intervento	esecutore
AUTN	Autore	Tabard Jean-Baptiste
AUTA	Dati anagrafici / estremi cronologici	1779/ 1845
AUTH	Sigla per citazione	R08/00023234

MT DATI TECNICI

MTC	Materia e tecnica	ottone
-----	-------------------	--------

MTC	Materia e tecnica	cuoio
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	
MISU	Unità	mm
MISV	Varie	Misure del trombone: lu. totale senza bocchino 2890//lu. e diametro del pezzo d'ingresso e del tenone discendente 687 (11)//dell'arco della coulisse 190 (12)//del tenone ascendente e del pezzo terminale 718 (11)//lu. della parte inferiore cilindrica c. 15
MISV	Varie	Misure del bocchino: lu. 75//diametro esterno all'ingresso 35//interno all'ingresso 24,5//prof. della tazza 20,4//diametro all'ingresso del codolo 5,6//all'uscita del codolo 9,8
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	

DES0 Indicazioni sull'oggetto

Il trombone consta d'una parte inferiore e d'una superiore. La parte inferiore è composta del pezzo d'ingresso con il tenone discendente, il pezzo terminale col tenone ascendente - questi due pezzi sono collegati da un supporto tubolare - e la coulisse. Il pezzo d'ingresso e il pezzo terminale sono provvisti d'una guarnizione di cuoio, dove incomincia il tenone discendente e termina quello ascendente, quindi dove la coulisse batterebbe contro i pezzi d'imboccatura e terminale. I tenoni non hanno ancora manicotti alle estremità. Il pezzo terminale, al lato opposto del tenone della coulisse, finisce con un tenone esternamente conico rovescio, che è immesso nella parte superiore, C'è un supporto tubolare, come s'è già detto, tra il pezzo d'ingresso e quello terminale, con traccia d'un manubrio con asse di sezione quadrata, ora mancante. La coulisse che scorre sui tenoni è composta di due tubi diritti e un pezzo in forma d'arco o di U che li collega. Ci sono ghiera con filettature all'inizio dei due pezzi diritti, e alle giunture tra questi e il pezzo in forma d'arco. Le ghiera assai lunghe all'inizio dei pezzi diritti sono collegate da un supporto tubolare in due parti. Il pezzo in forma d'arco è provvisto d'una cresta. La parte superiore è composta d'un tubo in forma di esse, un tubo semicircolare e la testa di drago. C'è una ghiera lunga con filettature e con un anello sovrapposto all'inizio del tubo in forma di esse, e ci sono ghiera pure con filettature alle giunture, portando la ghiera alla giuntura della testa di drago il marchio menzionato sopra. Ci sono tre supporti tubolari: uno per rinforzare la prima curva dell'esse, uno curvato dalla prima curva dell'esse alla ghiera tra il tubo in forma di esse e il pezzo seguente, e uno da quest'ultimo supporto curvato al tubo sotto la giuntura con la testa. Il terzo supporto è montato su piastrine. La testa di drago è dipinta esternamente di

rosso (labbra, pupille, narici), nero (indi), bianco (denti) e dorata su un fondo verde, le fauci sono dipinte di rosso. Il bocchino ha un bordo leggermente arrotondato e un'entrata aguzza del codolo.

STM	STEMMI, EMBLEMI, MARCHI	
STMC	Classe di appartenenza	marchio
STMQ	Qualificazione	di bottega
STMI	Identificazione	Jean-Baptiste Tabard
STMD	Descrizione	TABARD/ A LYON, con una croce di Malta da entrambi i lati.
NSC	Notizie storico-critiche	<p>I corni e le trombe formano un gruppo di strumenti aerofoni, in cui la generazione della vibrazione e quindi del suono viene causata dalle labbra del suonatore, tese con una certa elasticità, per cui il flusso d'aria proveniente dai polmoni del suonatore è fatto entrare nella cameratura con impulsi periodici. Basta che le labbra del suonatore vengano premute contro l'estremità iniziale della cameratura, quindi senza bocchino. Normalmente gli strumenti appartenenti a questa categoria, però, sono suonati con un bocchino che dà supporto alle labbra e che dirige il flusso d'aria nella cameratura. La forma di tale bocchino può essere tra quella d'un bacino piatto e quella d'un imbuto profondo. Questo gruppo di strumenti comprende i corni in genere (corni da caccia e da orchestra, tube, cornetti, serpentoni ecc.) e le trombe in genere (trombe in senso stretto, tromboni ecc.). E' difficile fare una netta distinzione tra corni e trombe. Ripetiamo qui l'ipotesi formulata nel 1979 (van der Meer 1979): un aerofono è un corno quando è storicamente riducibile a uno strumento aerofono fatto di materiale animale: corno di mammifero unghiato, dente (canino d'elefante o di narvalo), o conchiglia elicoidale di gasteropode marino. Invece un aerofono è una tromba quando è storicamente riducibile a uno strumento aerofono fatto di materiale vegetale, generalmente un tronco scavato. Le prime trombe erano, come s'è già detto, di materiale vegetale e non erano altro che tronchi scavati. Delle imitazioni in metallo - in molti casi già con un padiglione e con un bocchino separato - furono costruite in Mesopotamia (terzo millennio a. C.), in Egitto (dal XV secolo a. C.), presso gli Ebrei (hasosra, si veda Numeri, X), in Grecia (sàlpinx), presso gli Etruschi e i Romani (tuba). Tali strumenti sono in uso ancora oggi nell'Iran, nelle repubbliche islamiche dell'Asia centrale, in India, Nepal, Tibet, Mongolia, in Cina (ad esempio il la ba, cfr. lo strumento di questa collezione, mv. 1710) e in Giappone. Anche gli Arabi conoscevano questa forma di tromba diritta in metallo (nafir), ma ormai il</p>

tipo è estinto presso i popoli arabi. La cameratura di tali strumenti è spesso cilindrica, ma può essere, come quella del corno, conica; il padiglione può avere le forme più diverse. La tromba prescritta da Verdi nell'*Aida* (1871) è basata su una specie di archeologia musicale: il compositore volle riprodurre la tromba diritta degli Egizi. La tromba con tubo dritto di metallo fu anche adottata nell'Europa medievale. La variante con tubo corto, documentata già nel secolo VIII, è un'adozione della tuba romana, la forma lunga, conosciuta dal secolo XI, un'adozione del nafir arabo (cor sarrazinois). Anche qui la cameratura può essere cilindrica o conica, e il padiglione può avere forme svariate. Più si allunga il tubo della tromba diritta, dunque, più sono ricercate le tonalità gravi, meno maneggevole diventa lo strumento. La prima soluzione di questo problema consisteva nel dare alla tromba la forma di esse con un padiglione.

Trombe in forma di esse s'incontrano nell'Europa medievale, nell'Iran del secolo XVI, e sono in uso ancora oggi in India (rana-çringa). Più facile da maneggiare è la tromba con una risvolta ellittica e con padiglione. Questa è la forma che ebbe il sopravvento in Europa e che è la base della tromba odierna. Anche l'India conosce questa forma, generalmente chiamata tûrya, ma è possibile che questo subcontinente la adottasse dall'Europa. Le trombe in forma di esse e quelle con una risvolta ellittica hanno sempre una cameratura che è cilindrica nelle prime parti, mentre l'ultima parte è conica con un padiglione a sagoma iperbolica. Già nel secolo XVI e nel periodo successivo, sino al 1750, furono fatte a volte trombe con due risvolte ellittiche o in forme diverse. Dopo il 1750 la tromba ha sempre più frequentemente due o anche più risvolte. La tromba con un tubo in forma di esse, piuttosto frequente nel Medioevo europeo, ebbe il suo apogeo nel trombone, il quale è quindi una forma speciale della tromba, come d'altronde indica il nome. Un modo per rendere cromatica la tromba consiste nell'aggiungere un pezzo di tubo che scivola in un altro tubo come in una guaina, eventualmente due pezzi di tubo che in tal maniera scivolano in due tubi-guaina. Il suonatore, facendo scorrere il tubo esterno lungo quello interno, può così allungare e raccorciare il tubo. Questo principio fu realizzato in due maniere. Il punto di partenza della prima maniera è la tromba in forma di esse, oppure la tromba a risvolta ellittica. Il bocchino di tale strumento è costruito con un codolo lungo con la funzione di tenone, lungo il quale lo strumento intero può scorrere. Strumenti di questo genere appaiono con frequenza in raffigurazioni dei secoli XV e XVI. Per decidere se una tromba raffigurata sia uno strumento semplice o a tiro, basta guardare le mani del suonatore. Se questi tiene fermo con una mano il bocchino contro le labbra, è verosimile che si tratti d'una tromba a tiro. In Germania tali strumenti con una risvolta ellittica sono documentati

ancora nel secolo XVII, e persino nella prima metà del XVIII, per lo meno con la supposizione che la tromba da tirarsi (o corno da tirarsi) in certi cori di Johann Sebastian Bach sia infatti tale strumento. La tromba a tiro non è uno strumento facilmente maneggevole. Per abbassare un armonico d'un semitono con una tromba in Do è necessario spostare la risvolta lungo il codolo del bocchino di circa 15 cm; l'abbassamento d'un tono richiede uno spostamento di circa 28 cm; quello d'una terza minore uno di circa 42 cm. Infatti, in questa maniera è possibile abbassare gli armonici solo d'un semitono, d'un tono, eventualmente d'una terza minore. Il punto di partenza della seconda maniera è l'antica tromba in forma di esse, in cui i piani delle due curve formano un angolo retto tra di loro. Il primo pezzo d'un tale strumento è costruito con un ingresso e una terminazione, entrambi allungati con un tenone. Lungo questi tenoni scorre una coulisse che consta di due tubi dritti collegati da un tubo ad arco o in forma di U.

Il secondo pezzo con il padiglione contiene la seconda curva dell'S. Facendo scorrere la coulisse, il suonatore può allungare il tubo e così abbassare gli armonici. Dato che la coulisse scorre lungo due tenoni - invece di uno solo come nella tromba da tirarsi -, il suonatore, per abbassare un armonico, deve fare la metà del movimento della tromba da tirarsi. Questa economia del movimento ha come risultato che con uno strumento con coulisse è possibile abbassare gli armonici d'un semitono (spostamento in uno strumento in Sib, di circa 9 cm), d'un tono (spostamento di circa 15 cm), d'una terza minore (spostamento di circa 23 cm), d'una terza maggiore (spostamento di circa 34 cm), d'una quarta (spostamento di circa 46 cm) e - dal secolo XIX - d'un tritono (spostamento di circa 56 cm). Uno strumento a coulisse è per questa ragione più maneggevole d'una tromba da tirarsi. Con uno strumento di questo genere è possibile una scala cromatica di almeno tre ottave. Tale strumento a coulisse resta sempre una specie di tromba. Ancora oggi più della metà della cameratura è cilindrica, mentre l'ultima parte è conica; il padiglione ha generalmente una sagoma iperbolica. Solo in Inghilterra si applicava tale coulisse alla tromba normale. Generalmente furono le trombe grandi, quindi con fondamentali bassi, ad essere provviste di coulisse, ragione per cui tali strumenti sono chiamati tromboni. Il trombone è documentato per la prima volta nell'ultimo quarto del secolo XV, ed è in uso ancora oggi. I cambiamenti che lo strumento subì nei cinque secoli della sua esistenza sono ben pochi. Sino alla prima metà del secolo XIX erano usati quattro membri della famiglia: - trombone contralto (fondamentale Fa1 o Mib1); - trombone tenore (fondamentale Sib0); - trombone basso (fondamentale Fa0 o Mib0); - trombone contrabasso (fondamentale teorico Sib_1). Il trombone contralto fu

NSC

Notizie storico-critiche

abbandonato nel corso della prima metà del secolo XIX. Dal 1840 sono ancora in uso il tenore, il basso e il contrabbasso, e inoltre uno strumento combinatorio tra tenore e basso, generalmente con una valvola per abbassare il fondamentale da Sib a Fa. Il membro più frequente della famiglia dei tromboni è il tenore. Dall'era napoleonica sino al 1850 furono costruiti prima in Francia, poi anche in Inghilterra, tromboni per banda, in cui il padiglione normale è sostituito con una testa di drago. Un tale buccin è quello esaminato in questa scheda. Dal 1830 furono applicati al trombone tenore, e anche al trombone combinatorio (tenore e basso) delle valvole, tre al tenore, quattro al tenore-basso. Tali tromboni a valvole sono frequenti nella banda e, soprattutto in Italia, anche nell'orchestra sinfonica e in quella d'opera. Fuori d'Italia sono ancora usati nelle orchestre quasi esclusivamente i tromboni a coulisse o a tiro. Jean-Baptiste Tabard nacque il 30 gennaio 1779 a Lione. Sposò Emilie Simiot, figlia del costruttore di clarinetti e fagotti Jacques Francois Simiot, pure di Lione, il 23 dicembre 1812. Fu attivo come costruttore di strumenti a fiato di legno e di ottone sino alla sua morte, avvenuta l'11 novembre 1845.

DO FONTE E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Guida museo

BIBD Anno di edizione 1914

BIBH Sigla per citazione R08/00051078

BIBN V., pp., nn. p. 139

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Van der Meer J.H.

BIBD Anno di edizione 1993

BIBH Sigla per citazione R08/00051118

BIBN V., pp., nn. pp. 70-71

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBA Autore Van der Meer J.H.

BIBD Anno di edizione 1993

BIBH Sigla per citazione 00051051

BIBN V., pp., nn. p. 82

BIBI V., tavv., figg. tav. 87

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2006

CMPN Nome Guglielmo M.

AN ANNOTAZIONI

OSS Osservazioni Fondamentale: Sib0 con corista di La1 = 425 - 430 Hz.